ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 11 GIUGNO 1883.

Polemica ferroviaria.

Sapevamo che l'avv. Genin, consigliere provinciale pei mandamenti di Susa, Oulx e Cesana, è facile alle visioni e qualche volta pare affetto da una specie di paura di persecuzioni; ma non pensavamo che questa tendenza del suo spirito lo conducesse fino a leggere proprio il contrario di quello che è scritto, ed a vedere dei persecutori degli interessi dei suoi mandamenti in coloro che invece credettero e si studiarono di esserne i difensori, per quanto deboli, pur sempre sinceri e disinteressati.

In una lunga lettera da lui scritta alla *Gazzetta di Susa* afferma che la *Gazzetta Piemontese* propugna la pronta costruzione della ferrovia Torino-Cuneo-Nizza a preferenza di quella Torino-Gap-Marsiglia.

Lo ripetiamo: l'avv. Genin non ci ha saputo leggere. La *Gazzetta Piemontese* non ha mai propugnata alcuna *preferenza*. Solo, dal momento che si discuteva la questione della congiunzione diretta del Piemonte con Marsiglia, ha esaminato, senza alcuna parzialità, quali vantaggi offrissero rispettivamente la Torino-Gap-Marsiglia e la Torino-Cuneo-Nizza.

E ciò unicamente per dimostrare che le due linee presentavano entrambe serî vantaggi per Torino e pel Piemonte; e che conveniva *unam facere et alteram non omittere*.

Ricordiamo soltanto che il 18 maggio (n. 136) raccomandavamo caldamente la linea Bardonecchia-Briançon, già tanto patrocinata dal defunto conte Sclopis; e dicevamo francamente che questo progetto era di « una convenienza palmare. » Facevamo di più, e lui, come sanno, dovrebbe non dimenticarlo. Noi scrivevamo queste precise parole:

« Una grave obbiezione la si fa nel-« l'osservare che la linea Torino-Bardo-« nechia è appena sufficiente al traffico « attuale, e che inoltre essa è una delle « linee più disgraziate che abbiamo a « motivo della imperfezione del tracciato.

« Questa linea dovrebbe certamente es-« sere migliorata, e *forse non sarebbe* « *fuor di proposito raccomandare lo stu-* « *dio della variante desiderata a Susa* « *che prenda la costa opposta a quella* « *su cui è costrutta l'attuale linea fra* « *Bussoleno e Oulx*. Si avrebbero così « due linee su Bardonecchia, con cui ver-« rebbe assicurato il traffico con tutta « la Francia centrale e meridionale.

« La Commissione pei nuovi valichi « farà bene a studiare questo importante « punto del problema affidatole. »

Il 31 maggio, pur sostenendo che Torino doveva riconoscere l'importanza della linea Cuneo-Ventimiglia, ammettevamo però: 1º Che la linea per Gap era quella che più avvicinerebbe Torino a Marsiglia; 2º Che questa linea avrebbe un bel transito, perchè rappresenterebbe il più breve percorso fra Torino, la Baviera e l'Austria pel Gottardo; 3º Che questa linea, la quale accorcia la distanza da Torino a Marsiglia di 103 chilometri, serve alle provincie di Torino e di Novara per le più pronte comunicazioni colla Francia meridionale.

Facevamo di più. Provocavamo dal signor L. Laurençon, deputato delle Alte Alpi, una lettera, pubblicata il 4 giugno, per dissipare ogni dubbio sulla partecipazione della Francia alla costruzione della linea fino alla frontiera d'Italia, e nel pubblicarla dicevamo che quella lettera non avrebbe fatto che meglio confermare le nostre Commissioni nell'intendimento di domandare l'allacciamento per Briançon.

Vede l'on. Genin che non fa bisogno che il nostro Direttore sia rappresentante del Collegio di Susa perchè noi possiamo patrocinare gli interessi di quella vallata; e che nemmeno l'essere egli rappresentante d'un Collegio di Cuneo ci impedisce di vedere imparzialmente e lealmente il bene e l'interesse del Piemonte in generale. Certo a noi non verrà mai in mente l'indelicato pensiero di ricordare al consigliere provinciale di Susa, Oulx e Cesana questa sua qualità per scemare ogni importanza alle cose che a lui piace scrivere.

Ora che gli abbiamo rammentato tutto questo, l'avv. F. Genin dovrebbe, se vuole essere leale, riconoscere che noi abbiamo avuto tutto il rispetto che si deve avere per gli interessi generali, e che abbiamo sostenuto anche quelli più speciali della valle di Susa; dovrebbe perciò, d'ora innanzi, risparmiare le sue insinuazioni.

Processo Strigelli.

Ruolo della causa da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino, sessione ordinaria.

Presidente De Guidi — P. M. cav. Giardino.

Giugno 25 e seguenti. — Saraglia Giuseppe, difensore Saragat — Rabacchino Carlo, difensore Galvano — Ferrero Gio. Antonio, difensore Ottolenghi — Bulleno Luigi e Binio Carlo, difensori Nasi, accusati di furti qualificati e ricettazioni dolose.

James Ivy, difensori Palberti e Salza — De Zaleski Giuseppe, difensore Saragat — Strigelli Eugenio, difensore Demaria — Volca Felice, difensore Nasi — Pristo Pietro, difensore Galvano, accusati di spendita dolosa di carte valori derubate e falsificate.

Arnaudo Eugenio, difensori Pasquali e Parotti — Albasini Francesco (fuori carcere), difensore Nasi, associazione di malfattori.

Sogre Isacco, Bussi Osvaldo, Moretti Benedetto, Molino Guglielmo (assenti).

Giurati ordinari che debbono prestare servizio alla Corte d'assise di Torino — Sessione ordinaria, a cominciare dal 25 giugno 1883 e giorni successivi.

1. Giraudi Savino di Gio. Batt., ingegnere, Torino — 2. Raymond cav. Lodovico fu Gius. Maurizio, contribuente, id. — 3. Griogi-Manta Ernesto di Filippo, geometra e contribuente, id. — 4. Picco Giuseppe fu Giov. Batt., maestro municipale, id. — 5. Rosso Giovanni fu Secondo, contribuente, Carmagnola — 6. Balestra Angelo fu Felice, dottore in legge, Torino — 7. Ugonino dott. Carlo fu Tommaso, sottodirettore contenzioso finanziario, id. — 8. Albertetti Pietro fu Giuseppe, contribuente, id. — 9. Spezio Carlo fu Giuseppe, contribuente, Venolengo — 10. Veggi Benedetto fu Gio. Batt., ufficiale telegrafico, Torino — 11. Marc Antonio fu Giorgio, contribuente, None — 12. Giulia Pietro fu Giuseppe, procuratore-capo, Torino — 13. Fornaca Giovanni di Gio. Batt., contribuente, id. — 14. Aldaini Sperandio fu Giuseppe, ingegnere, id. — 15. Levi cav. David Emanuele fu Samuele, contribuente, id. — 16. Erba cav. Giuseppe Bartolomeo fu Giuseppe, professore di matematica, id. — 17. Carlotore cav. Francesco fu Giuseppe, capo-sezione Ministero guerra in ritiro, id. — 18. Tacconis Arturo di Francesco, medico-chirurgo, id. — 19. Cusani Clemente fu Agostino, impiegato della Real Casa, id. — 20. Maria Diodato fu Giuseppe, laureato in legge, id. — 21. Ranzoni di Castelletto Vercellese conte Erminio fu Giacinto, avvocato, Carìo — 22. Raffini Enrico fu Ferdinando, avvocato, Torino — 23. Miglietti Gio. fu Gio. Battista, negoziante, Carmagnola — 24. Corso Giuseppe fu Giovanni, notaio, Carmagnola — 25. Cipri Gaetano fu Pietro, ricevitore-capo alla Direzione del lotto, Torino — 26. Plandinet Luigi fu Luigi, avv., id. — 27. Chiadò-Caponet Giovanni fu Giuseppe, consigliere comunale, Cavìo — 28. Theves Cesare di Carlo, ingegnere, Torino — 29. Fino Vincenzo di Luigi, licenziato istituto tecnico, id. — 30. Rapiva Grato di Giuseppe, contribuente, id. — 31. Ceresa Pietro fu Antonio, avvocato, Chivasso — 32. Vigliotti Federico fu Giuseppe, impiegato alle Dogane, Torino — 33. Aschiero Martino di Pietro, imp. alle F. A. I., id. — 34. Cavallotti Giuseppe, fu Giuseppe, contabile, id. — 35. Garino Francesco fu Giuseppe, ebanista, Pinerolo — 36. Bianchi Carlo fu Carlo Emanuele, notaio, Perosa — 37. Madonna Alessandro fu Cesare, licenziato ginnasiale, Susa — 38. Ottino cav. Giacinto di Giacinto, contribuente, Torino — 39. Revini Lorenzo fu Giuseppe, contribuente, Lanzo — 40. Bula cav. Carlo fu Giuseppe, segretario alla Sotto-Prefettura, Pinerolo.

Giurati supplenti — 1. Clementi cav. Antonio di Gio. Battista, pubblicista, Torino — 2. Gobbato Alessandro fu Bernardo, imp. F. A. I., id. — 3. Ferraris Carlo fu Pietro, avvocato, id. — 4. Minigio Alberto fu Giacomo, agente delle tasse, id. — 5. Sola Secondo fu Giuseppe, farmacista, id. — 6. Peretti Angelo fu Francesco, medico-chirurgo, id. — 7. Milanesa cav. Giovanni fu Giuseppe, maggiore in riposo, id. — 8. Massaza Tommaso fu Eraslo, procuratore-capo, id. — 9. Sella Gio. Battista fu Antonio, avv., id. — 10. Bonelli Pietro fu Angelo, notaio e proprietario, id.

Giurati

che dovranno sedere nella sessione straordinaria del circolo d'Assise di Torino che avrà principio il 26 del corrente mese.

Giurati ordinari. — 1. Garesio Gaspare, contribuente, Cirié — 2. Belleane Gaspare, contribuente, Torino — 3. Bussi Giuseppe, impiegato, Torino — 4. Monico Ambrogio, farmacista, Torino — 5. Rota Angelo, contribuente, Torino — 6. Gai Luigi, segretario comunale, Susa — 7. Marinelli Ignazio, tenente in riposo, Torino — 8. Cappella Carlo, avvocato, Torino — 9. Olivieri Pietro, impiegato ferroviario, Torino — 10 Deglaglia Antonio, Torino — 11. Bround Giuseppe, professore, Susa — 12. Bersani di Santa Rosa Filippo, impiegato di prefettura, Torino — 13. Arnoul-Masino comm. Luigi, laureato in legge, Torino — 14. Visconti Oronvasso barone Alberto, avvocato, Torino — 15. Nuvoli cav. Rinaldo, ingegnere, Torino — 16. Delmitte cav. Giovanni, avvocato, Torino — 17. Fenassio Biagio, contribuente, Torino — 18. Planche cav. Battista, Torino — 19. Rochi Ignazio, contribuente, Torino — 20 Manelli cav. Augusto, capitano in ritiro, Torino — 21. Gallenga Cleobolo, contribuente, Torino — 22. Boccaria Angelo, contribuente, Torino — 23. Rossi Giovanni, prof. in lettere, Torino — 24. Poria dott. Carlo, Torino — 25. Lobetti-Bodoni, Pinerolo — 26. Mongenot cav. Giustino, contr., Rivoli — 27. Passet Gio. Francesco, Pinerolo — 28. Toppati Carlo, Pinerolo — 29. Cappa cav. Giuseppe, Pinerolo — 30. Bottralini Alberto, perito agrimensore, Pinerolo — 31. Turina cav. Carlo, Cirié — 32. Villa Carlo, maggiore in riposo, Torino — 33. Orsi Giuseppe, procuratore, Torino — 34. Gravier Valentino, contribuente, Susa — 35. Monnet Davide, professore, Pinerolo — 36. Vinçonl conte Francesco, Pinerolo — 37. Lega Giovanni, pulare, Venaria Reale — 38. Giusta Sebastiano, contribuente, Pinerolo — 39. Alliaud Carlo, colonnello in ritiro, Susa — 40. Boschio Michele, contribuente, Carmagnola.

Giurati supplenti. 1. Nebiolo Agostino, geometra, Torino — 2. Rinaldo Gaetano, professore, id. — 3. Tota Vincenzo, contribuente, id. — 4. Garresio cav. Carlo, capitano a riposo, id. — 5. Boldrin Lorenzo, maresciallo d'alloggio, id. — 6. Gambini cav. Enrico, impiegato a riposo, id. — 7. Vergnano Giuseppe, dottore, id. — 8. Ozella Pio, professore, id. — 9. Boniscasti Bernardo, maggiore a riposo, id. — 10. Bernardi Lorenzo, ufficiale a riposo, id.

Un istituto agrario a Caprera. — Nessun modo migliore di onorare la memoria di Giuseppe Garibaldi — il Cincinnato dell'Italia moderna — che questo, il quale viene proposto dalla Direzione del Comizio agrario di Cagliari, in seguito all'iniziativa dei signori cav. A. Caccianiga e prof. G. B. Cerletti e dietro una mozione del socio ing. Vincenzo Mussau. Si tratta di fondare un istituto agrario-pratico nazionale nell'isola di Caprera. Il prof. Cerletti pensa che al beneficio della colonia dobbia presiedere in Caprera un istituto d'educazione e istruzione agricola e d'arti affini, allo scopo di educare e istruire gratuitamente i figli più meritevoli del povero, non respingendo però gli abbienti, che coll'obolo e numerosi concorreranno ad apprendere l'arte onorata dei campi. Nell'esecuzione del nobile progetto potrebbe altresì realizzarsi il grandioso progetto del benemerito prof. G. A. Ottavi, il quale giustamente si preoccupa della necessità d'una Scuola pratica magistrale.

A questo proposito la relazione del Comizio agrario cagliaritano dimostra con dati precisi come una plaga non si potrebbe dare più adatta allo scopo dell'isola leggendaria e l'opportunità forse unica di avere un fondo bastevole per l'impianto di un grande istituto agrario.

E concludendo — la Direzione del citato Comizio agrario propone ai soci di votare un appello caldissimo ai Comizi agrari, alle Provincie, ai Comuni e ai Corpi morali della Sardegna perchè vogliano impetrare dal Parlamento e dal Governo una legge che decreti — monumento degno di Garibaldi — la istituzione della scuola.

Viaggi dei militari in ferrovia. — Col 1º del prossimo luglio andrà in vigore una nuova convenzione pei trasporti militari in ferrovia.

La nuova convenzione stabilisce che la tariffa militare non sia concedata, nei viaggi per conto particolare, che ai soli ufficiali; epperò gl'impiegati civili dipendenti dai Ministeri della guerra e della marina, viaggiando per conto proprio, non potranno più godere della tariffa militare, della quale possono giovarsi solamente quando viaggiano per servizio, presentando i documenti voluti.

Fra le disposizioni del nuovo regolamento si notano specialmente le seguenti:

1. Esclusione della facoltà di viaggiare in prima classe con treni diretti agli ufficiali di grado inferiore a quello di capitano;

2. Esclusione delle famiglie dalla facoltà di viaggiare col ribasso del 50 0/0 in vetture di classe superiore a quella ammessa pel rispettivo capo;

3. Fanno parte della famiglia degli ufficiali, ed ammessi a fruire del ribasso del 50 0/0, oltre la moglie ed i figli, anche il padre, la madre, i fratelli e le sorelle, conviventi coll'ufficiale ed a suo carico.

Stanze di compensazione a Catania. — Il primo giugno vennero inaugurate a Catania, per cura del direttore di quella sede della Banca Nazionale, le Stanze di compensazione, sulla cui utilità o il cui organismo si è già parlato. Le operazioni liquidate ascesero a L. 123,109 04, per le quali si impiegarono in contanti L. 16,918.

Il varo della corazzata *Francesco Morosini*. — Dal Ministero di marina partirono subito pel Comando del dipartimento marittimo di Venezia tutte le disposizioni generali relative al varo della regia corazzata *Francesco Morosini* che è su quello scalo.

Il Ministero è stato a ciò indotto in vista della posizione eccezionale di quello scalo, sul quale per la prima volta vi si costruisce una nave di così grande mole.

Il Ministero ha ordinato la costruzione di due vasi che dovranno servire pel varo suddetto.

Lavori pubblici in Spezia. — La Giunta comunale di Spezia ha conchiuso oggi un imprestito di due milioni e mezzo. Questa somma dovrà essere impiegata per la pronta costruzione di un vasto molo e per un binario di congiungimento della ferrovia Parma-Spezia col mare. Le opere militari che rendono il golfo la prima piazza da guerra della penisola, non escludono che possa acquistare in avvenire una importante posizione commerciale di transito.

Prove di tiro alla Spezia. — Fra qualche giorno incomincieranno alla Spezia le prove di tiro del cannone da cento tonnellate a retrocarica.

Come è noto, occorrono cinquanta tiri perchè possa avvenire il collaudo. Fino ad ora ne sono stati eseguiti poco più di trenta, con una carica superiore al 350 chilogrammi di polvere.

Per non bruciare inutilmente così enorme quantità di polvere, i tiri regolamentari per il collaudo sono stati ordinati in modo da servire per la formazione delle tavole di tiro, per determinare quale sia la misura esatta della migliore carica e quale la polvere da preferire.

Fino ad ora pare che la polvere granulare di Fossano abbia mantenuto il primato sopra tutte le altre.

Una galleria sottomarina. — La *Gazzetta di Messina*, del 30 maggio, scrive:

« Trovasi qui da ieri l'egregio cavaliere Gabelli, ingegnere ispettore della Società Veneta, che si propone la costruzione del *tunnel* sottomarino attraverso lo stretto del Faro.

« Quantunque dalla relazione fatta dall'illustre professore Seguenza, per incarico ricevuto dal Governo, sulla natura del sottosuolo dello Stretto, risulti che il terreno in generale sia piuttosto sabbioso, e perciò poco adatto alla costruzione del *tunnel*, pure la proposta n'è stata fatta dalla Società Veneta in maniera da rendere possibile la costruzione di esso.

« Gli studi, intanto, continuano con alacrità.

Ai tiratori italiani. — Il Comitato di organizzazione del Tiro federale svizzero a Lugano ha pubblicato il seguente manifesto:

Il Tiro federale svizzero sarà tenuto nel corrente anno a Lugano dall'8 al 19 luglio. Era naturale che il Cantone Ticino dovesse celebrare questa patriottica festa, ora che, squarciato il seno del Gottardo, esso è maggiormente stretto alla madre Svizzera, e che i popoli d'Europa non sono più divisi dalle Alpi.

Il Tiro federale non è solo il grandioso convegno ove mille e mille carabinieri, dal braccio e dall'occhio sicuro, si contendono la palma dei migliori colpi; esso è innanzi tutto la festa di un popolo libero, un convegno simpatico di nazionalità differenti, una grande tribuna aperta alla pubblica discussione, un solenne areopago di leali e nobili giudizi inspirati dal bene del popolo e della causa della civiltà.

Qui convengono, lo sperismo, le bandiere della Francia, della patria di Washington e di Franklin, della Germania e dell'Austria e sventoleranno insieme alla croce bianca in campo rosso, simbolo ammirabile e preludio della fratellanza dei popoli che la natura ha creato perchè si conoscano e si amino.

Tiratori italiani!

Noi vi invitiamo e vi aspettiamo a dividere con noi le gioie di questa civile e nobile festa svizzera e a lottare con noi per la palma della vittoria. Noi vi aspettiamo in grandi falangi precedati dal glorioso vostro vessillo i cui colori infiammarono di carità patria i vostri bardi e condussero gli eroi della vostra redenzione attraverso cento vittorie.

In questa città quanti memorie non parlan di voi e dei vostri grandi! Quanti esuli non trassero qui un salvamento! quanti apostoli dell'italico risorgimento, da Foscolo a Mazzini, non furono coperti dal sacro diritto di asilo! Questa piccola repubblica anche in difficili e perigliose contingenze non negò mai la sua protezione alla grandezza perseguitata ed alla sventura.

Il campo del Tiro si stende a pochi passi dalla casa abitata ancora pochi anni or sono dal vostro più grande pensatore moderno, Carlo Cattaneo.

Accorrete adunque, o Tiratori italiani, venite in massa a prendere il vostro posto in mezzo a noi. Garibaldi vi ha raccomandato il culto della carabina; accorrete a questa virile palestra in questa capitale città lambita dalle acque comuni ed azzurre del Ceresio.

Magnanimi filosofi e pubblicisti vanno combattendo il feroce diritto della guerra e la legittimano solo per la difesa della terra natìa e della neutralità. Quest'è la ragione perchè gli Svizzeri formano una famiglia indissolubile di fratelli e si addestrano nel maneggio delle armi — oggi liberi cittadini — domani tutti soldati.

Tiratori italiani!

Noi accorremmo festanti ai vostri Tiri nazionali di Milano, Venezia e Torino; rendeteci la fraterna visita al Tiro federale di Lugano. Noi vi accoglieremo quali prediletti ospiti, noi che abbiamo comune con voi tanta parte di storia e che comuni conserviamo ancora i costumi, la lingua ed il cielo.

Tiratori italiani!

A rivederci adunque a Lugano.

Lugano, giugno 1883.

In nome del Comitato d'organizzazione
Il presidente: avv. *Emilio Censi*.

Ultimo corriere

GRANDINATA NEL CIRCONDARIO D'ALBA.

Persone giunte dal circondario d'Alba ci recano gravi notizie di disastrose grandinate cadute su quelle campagne la sera del 9 corrente.

Secondo tali informazioni i vigneti di Santa Vittoria, di Guarene, di Barbaresco, di Neive e di Santo Stefano Belbo sono stati flagellati dalla grandine in modo da rendere la campagna squallida come d'inverno.

Attendiamo altri particolari.

Atto Vannucci.

E se ne è andato anche lui, il venerando Vannucci, questa commovente figura di vecchio patriota, di erudito, di integerrimo cittadino! Come stringono il cuore queste morti e queste desolazioni di l[illegible] diletti!

Il Vannucci aveva vissuto da quasi tre generazioni di italiani: dai nostri più vecchi cui teneva a essere compagno sin dal 1820 ai più liberali degli autori l'Italia, e dai giovani di oggidì giunti ancora in tempo per vedere nel Vannucci un esempio vivente e perseverante dei vecchi patrioti. Il Vannucci fu sempre sulla breccia della libertà, e compagno di Mazzini e di Guerrazzi in gioventù, anche ora in vecchiaia ne seguiva le orme; poche vite furono così coerenti e fedeli ai principî come la sua.

Era nato a Tobbiana su quel di Pistoia il primo dicembre dell'anno 1808. Stette qualche tempo in seminario, ma capì presto non essere stoffa da prete. Ne uscì e a 23 anni fu eletto professore di lettere e più tardi professore di storia nel Collegio Cicognini a Prato.

Il precoce sviluppo della sua mente si manifestò non solo nell'insegnamento, ma altresì in una sua prima pubblicazione: *Studi storici e morali sulla letteratura latina*, e quindi nell'edizione dei *Classici* ad uso delle scuole, affidati all'editore Alberghetti e dal Vannucci annotati in modo assai differente da quanto avevano praticato sino allora i Padri Scolopi.

Ma il Vannucci diede prove di ben altri ardimenti stampando nel giornale *Educatore* la sua monografia: *Primi tempi della libertà fiorentina*, e pubblicando quindi la sua liberale *Storia dell'Italia antica* in cui rispecchiava tutto il generoso movimento dei nuovi tempi reclamanti riforme e nuova vita.

Dal campo della penna passò in quello dell'azione. Si ascrisse alla *Giovane Italia* e coll'opera e con tutto sè — scrive il Barbèra — concorse nelle congiure a beneficio della libertà della patria; acquistò le amicizie dei più valenti, fra cui il Montani e il Giusti, cui fu desiderio di avere solo biografo il Vannucci.

In quei tempi difficili e tumultuosi Atto Vannucci fu, durante il 1848 e 49, segretario di legazione del Governo toscano presso la Repubblica romana. Nel 1859 partecipò nuovamente ai moti politici, e dopo l'annessione della Toscana fu deputato del IV Collegio di Firenze, e finalmente nel 1865 fu nominato senatore del Regno.

Abbiamo accennato alle sue prime opere. Per seguire brevemente l'ordine cronologico delle altre sue maggiori notiamo il suo volume sui *Martiri della libertà politica*, vero monumento letterario di patriottismo, la sua *Rivista di Firenze*, i *Ricordi di Niccolini*, i suoi numerosi articoli inseriti nell'*Archivio storico*, ed ultimamente i suoi poderosi e dottissimi *Proverbi latini illustrati*.

Il Vannucci occupò successivamente gli uffici di bibliotecario della Magliabechiana, e di professore nell'Istituto dei studi superiori.

Gli assidui studi e le fatiche durate sui libri lo avevano reso cieco quasi completamente. Ora viveva ritirato dagli uffici pubblici, ma continuava ancora a studiare.

D'animo fiero ma gentile, fermo nelle opinioni ma non intransigente, ben scrisse di lui un biografo fiorentino sulla sua tomba potersi incidere il bel motto di Ugo Foscolo: *Vitam impendere vero*.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

10, *ore 4,4 pom.*

Stamane vi fu relazione d'affari dei ministri al Re, al Quirinale.

— Per le elezioni amministrative d'oggi vi è poco concorso di elettori.

La maggior parte dei seggi riuscì composta di clericali.

PARIGI, 10, *ore 11 ant.*

L'atteggiamento ostile delle popolazioni del Tonkin e le nuove fortezze costruite dalle truppe Annamite, bene armate e munite di buone artiglierie, renderanno necessario l'invio di 10,000 uomini.

— Si crede che i crediti votati per l'intervento in China essendo insufficienti, il Governo dovrà domandare nuovi crediti.

L'Estrema Sinistra è decisa di provocare a questo proposito nuove discussioni in seno alla Camera.

— Si parla delle nomine di Waddington ad ambasciatore a Londra, del generale Billot a Vienna, e del generale Courcy a Pietroburgo.

— Una buona notizia per l'arte italiana. È ufficialmente annunciata la riapertura del teatro d'opera italiana per cura dei fratelli Corti, già impresari del teatro della Scala di Milano e del Regio di Torino.

I fratelli Corti rappresentano un gruppo di uomini di finanza parigini.

Il contratto venne stipulato con Ballande, direttore del Teatro delle Nazioni, il quale cedette il teatro mediante una rescissione di locazione.

Gli impresari pagheranno un fitto di 70,000 lire all'anno.

Franco Faccio sarà chiamato a dirigere l'orchestra.

Sono già scritturati gli artisti Maurel e Nouvelli.

Si spera di poter aprire la stagione teatrale pel mese di dicembre.

Verranno rappresentate le opere: *Simon Boccanegra, Don Carlos, Gioconda, Ernelinde e Mefistofele.*

Nota. — Abbiamo riportato nella sua integrità il dispaccio del nostro corrispondente da Parigi, e mentre ci compiacciamo dell'avvenimento che ridonderà tutto ad onore, sopratutto, dell'arte italiana, ci permettiamo di porre in dubbio quella parte del telegramma che si riferisce al maestro Franco Faccio, perchè dal 16 dicembre 1883 al 15 aprile 1884 questi dovrebbe essere impegnato al teatro alla Scala di Milano e dal 20 aprile a tutto ottobre è già scritturato pel teatro Regio di Torino e per dirigervi i grandi Concerti orchestrali nella Rotonda dell'Esposizione.

GIRGENTI, 10, *ore 12,55 pom.*

Tre fanciulli di Girgenti, mentre preparavano fuochi artificiali nel Comune di Naro, rimasero feriti dallo scoppio di una gran quantità di polvere che si era accesa per inavvertenza.

GENOVA, 10, *ore 2,15 pom.*

Oggi si tenne nella sala Sivori una commemorazione di Alberto Mario, promossa dal Circolo anticlericale.

Accorse a quella commemorazione un pubblico numeroso.

L'avv. Macaggi, con un elaborato discorso improntato a vivi sensi di anticlericalismo, tessè la vita del repubblicano Alberto Mario.

Uno scroscio d'applausi scoppiò quando l'oratore volle accennare ad Oberdank, chiamandolo « il giustiziato di Trieste. »

Altri applausi salutarono l'oratore nei punti più salienti del discorso.

Furono inviati telegrammi alla *Lega della Democrazia* a Roma ed alla vedova di Alberto Mario.

MILANO, 10, *ore 4,25 pom.*

L'adunanza commemorativa per Alberto Mario che si tenne oggi al teatro di Carlo Porta venne sciolta d'ordine dell'autorità per alcune parole pronunciate dall'oratore Doandreis.

Non avvenne alcun disordine.

— Le elezioni amministrative di oggi ebbero uno scarsissimo concorso.

Dodici sezioni elettorali non costituirono neppure i seggi.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 9. — Il Consiglio dei ministri stamane rinunziò al progetto di formare l'esercito coloniale. Decise di aumentare l'esercito in Africa per potere eventualmente distaccare una divisione. Decise inoltre di unificare l'ufficialità della fanteria di linea colla fanteria di marina.

Il Governo amnistierà i condannati di Montceau-les-Mines in occasione della festa nazionale del 14 luglio. L'Estrema Sinistra domanderà al Governo, avanti le vacanze, che la Camera definisca i limiti di azione nel Tonkin.

Atene, 9. — L'accordo di Tricupis col guardasigilli fu ristabilito. Il ritiro del ministro della marina è inevitabile.

Pietroburgo, 9. — Organizzasi una spedizione scientifica per agosto, onde esplorare l'Asia centrale, e specialmente il Tibet al di là della frontiera russa. La scorterà un distaccamento di cosacchi.

Firenze, 9. — Atto Vannucci è morto a mezzanotte.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

10, *ore 9,5 pom.*

Oggi, alle ore 4,30, tennesi Consiglio dei ministri a palazzo Braschi.

— Per l'ambasciata a Pietroburgo parlasi del conte Barbolani che attualmente è a Monaco.

— Votarono oggi per le elezioni amministrative 9821 su 23111 inscritti. L'esito conoscerassi soltanto domani. Dallo incominciato spoglio risulta una prevalenza della lista clericale.

Il *Fanfulla* e l'*Opinione* appoggiano la candidatura di Torlonia in sostituzione di Coccapieller.

10, *ore 9 pom.*

È assolutamente smentita la notizia del triplice assassinio che annunciavasi commesso al villino Guglielmi presso Civitavecchia.

11, *ore 9,30 ant.*

Dai computi dei risultati conosciuti di molte sezioni, nelle elezioni amministrative di ieri la maggioranza risulta a favore della lista portata dall'*Unione romana* con prevalenza di voti pei candidati compresi anche nella lista concordata.

La lista dell'*Unione* ritiensi però non riuscirà a trionfare completamente.

Credesi che verrà eletto qualche candidato elettorale, come il ministro Guido Baccelli.

Nelle elezioni provinciali prevalsero il dottor Pinto ed il principe Antici-Mattei, portati dai clericali.

Sonvi però molte proteste perchè si chiusero le urne subito dopo il secondo appello, e non si lasciò votare fra i due appelli.

— Ieri sera ebbe luogo l'accompagnamento funebre della salma di Alessandro Castellani a Campo Verano.

Il corteo era formato da molti amici e da quindici bandiere di Società democratiche.

Sulla fossa parlarono Orazio Pennesi, Deluca ed Ettore Ferrari.

— Con decreti firmati ieri, il professore Salvatore Baldassaro della Scuola veterinaria di Parma, venne, in seguito a concorso, nominato professore alla Scuola veterinaria di Torino.

Il prof. Cuzzi dell'Università di Catania venne nominato professore all'Università di Pavia.

Vennero pure approvate le nomine dei dottori Astigiano e Berruti a soci dell'Accademia di medicina di Torino.

Ore 10 ant.

Secondo il parere di alcuni, il sorteggio dei deputati impiegati verrebbe rimandato dopo la discussione dei bilanci di previsione; secondo il parere d'altri, al venturo novembre.

— L'*Ezio II* dice che se Coccapieller non accetterà la candidatura al I Collegio di Roma, l'accetterà Ricciotti.

Quel foglio aggiunge: « L'uno vale l'altro. »

NAPOLI, 11, *ore 9,9 ant.*

L'ufficiale dei bersaglieri Acton, nipote del ministro di marina, che aveva tentato d'uccidersi per causa amorosa, continua a migliorare.

Ieri sera i dottori professori Gallozzi e Palasciano procedettero all'estrazione del proiettile.

(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 10. — È smentita la dimissione di Aleko-pascià; però la Porta lo invitò a recarsi a Costantinopoli.

Madrid, 10. — Ripetuti terremoti nella provincia di Valenza.

Budapest, 10. — Il principe Amedeo è partito alle ore 11,40 antimeridiane diretto a Torino con treno speciale, via Cormons.

Ismailia, 10. — Il vapore *Victoria* è arenato presso Suez. La navigazione è interrotta.

Alessandria, 10. — Il khedive ed i ministri sono arrivati.

Roma, 10. — Alle ore 6,15 è giunta la regina Maria Pia coi figli. La Famiglia Reale e le Autorità li attendevano alla stazione e li accompagnarono al Quirinale. La folla applaudì vivamente.

Montceau-les-Mines, 10. — Stanotte avvenne un'esplosione di dinamite nella casa di Michalowski, ingegnere delle miniere. Danni materiali. Nessuna vittima.

Venezia, 10. — Commemorazione a Garibaldi ed inaugurazione dell'iscrizione in bronzo collocata sotto la finestra delle Procuratie, dalla quale parlò al popolo. Erano presenti la Giunta e le rappresentanze delle associazioni. Grande folla. Parlarono applauditi Renzovich, il sindaco e Canini. La città è imbandierata.

Borsa Ufficiale. — 11 giugno 1883 — Consolidato 5 0/0. — Contr. del matt. in con. 92 97 1/2 93 02 1/2.
Corso legale 92 97 1/2.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in con. 273 75.

[illegible]

Chiusura Borsa. — 11 giugno 1883. — [illegible]

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Tutti gli associati antichi e nuovi sono pregati di indicare con precisione quale delle tre edizioni essi desiderano.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano soltanto le edizioni del *giorno* e della *sera*.

ed era contava di mettere una succursale a Roma, dove fanno capo tutti gl'interessi d'Italia, ed una a Torino. Ma a causa delle due figlie fu scoperta anche la madre, e tutte tre comparvero davanti alla nostra Corte d'Assise, rappresentate dai sei imputati:

Dalcontessa Alfredo, tipografo, sui 22 anni.

Dalbene Cesare, detto *Brontolone*, carrettiere, uomo sui trent'anni.

Salvadori Andrea, d'anni 42.

Starnotti Nicola, giovine falegname.

Ricci Attilio, legatore di libri.

Innocenti Natale, di professione... ex-guardia municipale di Firenze, e padre di Innocenti Enrico, pure imputato.

Tutti

Del bel paese là dove il sì suona,

e forse per ciò furono suonati.

Ma raccontiamo con ordine.

* * *

Nel gennaio dello scorso anno, Dalcontessa, tipografo in aspettativa, ed Enrico Innocenti se la passavano in Torino da bottega in bottega toscaneggiando e spendendo biglietti falsi da venti lire. E vittime note che ne fecero denunzia furono:

1° Vanisio Bernardo, nella bottega del quale Dalcontessa comprò L. 0 35 di farina, pagò con un biglietto falso da lire 20 e si ebbe L. 19 65 di resto buono. Vedremo in seguito come la farina del diavolo sia andata in crusca.

2° La signora Fleves Beatrice. Essa vendè pure al Dalcontessa una scatola di poco valore. Egli la pagò con un biglietto da venti pure falso, ritirò il resto e non si curò neanche di ritirare la scatola. *De minimis non curat praetor.*

Ma tutti i nodi vengono al pettine, e chi fece da pettine fu il cav. Massimiliano Vezzosi, negoziante in chincaglie, nel di cui negozio Dalcontessa si recò per comprare un porta-ritratti. Lo comprò infatti per L. 3 e lo pagò con un biglietto dei soliti. Ma il cav. Vezzosi, conosciutolo falso, ne fece rimostranze al compratore, il quale lasciò l'oggetto comprato lì un coi resto, disse in bel toscano un *La mi scusi*, e se la diede a gambe. Ma raggiunto dalle guardie, venne arrestato, e si qualificò per Matcozzi Adolfo.

I tre denunzianti a cui furono dati tre biglietti che si rassomigliavano ed avevano persino lo stesso numero, riconobbero nell'arrestato l'*uomo in questione*, ed aggiunsero che mentre quelli nelle botteghe attendeva alle compre, un amico era stato visto di fuori a far la guardia.

Si trattava quindi di scoprire chi era l'altro complice.

* * *

Questo, che altri non era che Innocenti, se ne tornò a Firenze, corse alla casa delle sorelle Ferrini una delle quali, Adele, era amante di Dalcontessa, e le raccontò l'arresto del suo damo, avvertendola che avrebbe ricevuto una lettera di lui, firmata Matcozzi Adolfo; non lo tradisse... con la Questura.

Dalcontessa era già stato condannato altra volta per spendita di biglietti falsi, e voleva questa volta, con un finto nome, evitare la recidiva.

La lettera venne sequestrata. Adele fu interrogata e rispose dicendo che essa era l'amante di Matcozzi Adolfo. Ma, messa alle strette, confessò il vero nome di lui e disse d'aver mentito in seguito a preghiera d'Enrico Innocenti, il quale le aveva raccontato d'aver assistito in Torino all'arresto.

* * *

Enrico Innocenti intanto era partito a Roma all'impianto della succursale ed aveva colà preso una camera in affitto in casa di un calzolaio, certo Momi, toscano anche lui, che viveva assieme ad un donnone, la signora Prospera, di nome e di fatto, la quale affittava ed affitta camere mobigliate a ragazze più o meno oneste (?) e compagnia bella. Quello era l'ufficio di Enrico; la Borsa poi, il luogo d'operazioni e di convegno coi vari azionisti della banca, era l'osteria di Landi, dove convenivano Salvadori, Starnotti e Ricci, residenti a Roma.

Ma la cosa durò poco perchè vi fu il soffione che ne avvertì la Questura, la quale seppe pure che nella mattina del [illegible] marzo doveva arrivare in casa Momi un involto contenente biglietti falsi da Firenze per Innocenti, sotto l'indirizzo del nome immaginario « Giovannina Celli. »

Ricci Attilio ed Innocenti Enrico attendevano quella mattina in casa Momi, quando un facchino della ferrovia portò un involto contenente trine. Ricci lo aprì, svolse quelle trine, ne levò alcuni pacchetti di biglietti che vi erano in mezzo e se li mise in tasca. Nel mentre Ricci firmò la bolletta col nome di Giovannina Celli e il facchino fu licenziato.

* * *

D'un tratto nella stanza irruppero varie guardie di questura, ed all'urto la signora Prospera barcollò. Innocenti prese a correre da camera in camera inseguito dalle guardie. Figurarsi che trambusto, che disordine in quella casa! Un delegato diede dentro in una porta a vetri e si ferì ad una mano. Il fuggitivo venne raggiunto, buttato a terra e perquisito. Indosso gli si rinvennero molti biglietti falsi da L. 5 e da L. 1.

Per terra si trovarono i pezzetti di una lettera che fu da lui stracciata mentre correva. Quei pezzetti furono riuniti e la lettera fu ricostruita. Essa aveva la data del giorno prima, ed era firmata: Gioachino Rossi.

Questi diceva che non aveva spedito ancora la *merce* per ritardo del *Brontolone*; chiedeva conto ad Enrico d'un orologio che *Brontolone* aveva impegnato tempo prima essendo di passaggio in Roma, e Gioachino lo pregava di ritirarlo dal Monte di pietà.

Chi era *Brontolone*? Chi Gioachino Rossi?

Brontolone fu dalla Questura di Firenze riconosciuto per Cesare Dalbeno, individuo pregiudicato, altra volta processato per spendita di biglietti falsi. Arrestato, ammise di conoscere Innocenti e la circostanza dell'orologio impegnato a Roma.

Egli corrispondeva perfettamente in tutti i dati col *Brontolone* della lettera. Gioachino Rossi poi altri non era che il padre d'Enrico, Innocenti Natale, altre volte processato per spendita di biglietti falsi. Ammise d'avere scritto la lettera e negò d'avere spedito i biglietti; ma le prove a carico risultarono lampanti.

Alla sera si recò in casa Momi il Salvadori e alla mattina dopo lo Starnotti, chiesero d'Innocenti, della *mercanzia*, e vennero arrestati dalle guardie che erano appostate.

* * *

Roma, Firenze, Torino!... E qui furono tutti giudicati in un solo giudizio. La causa durò sei udienze e fu davvero piena d'interesse, perchè i sette imputati da buoni toscani discorrevano per quattordici, ingemmando i discorsi di sgrammaticature pretensiose nel loro dialetto vivo di piazza.

E ci volle tutta l'energia dell'egregio presidente cav. Ghersi Parusa perchè non dicessero tutto loro, e lasciassero qualcosa a dire anche ai loro difensori.

La signora Prospera comparve all'udienza e parlando del Momi, il calzolaio, lo chiamò « *quella specie di mio ex-marito*, » tanto per intenderci.

Gl'imputati si protestarono tutti innocenti, compresi i due Innocenti, uno dei quali, il figlio, era stato arrestato coi pacchi di biglietti fra le mani.

Le imputazioni erano varie.

Oltre l'imputazione comune a tutti di tentata spendita, Salvadori era imputato di un'altra spendita d'un biglietto falso da [illegible] Rita la Rosa, e Enrico Innocenti e Dalcontessa di tre spendite in Torino.

I giurati ammisero la colpevolezza in tutti gl'imputati; Starnotti e Ricci ebbero sette voti contro cinque.

Ecco le condanne: Enrico Innocenti, 12 anni di lavori forzati; Dalcontessa, 10 anni di reclusione; Natale Innocenti e Dal Bene detto *Brontolone*, 5 anni di reclusione; Ricci e Starnotti, 3 anni di reclusione; Salvadori, 7 anni pure di reclusione. In tutto 45 anni di pena. Scusate se è poco!

Presidente cav. Ghersi-Parusa; P. M. cav. Ferrari. Difensori: per Enrico Innocenti l'avv. Peroglio; Natale Innocenti avv. Ottolenghi; *Brontolone* e Ricci avvocato Saragat, Starnotti avv. Galvano; Salvadori avv. Salsa; Dalcontessa avv. Brezzle.

Con questo processo ebbe fine la sessione ordinaria d'Assise.

Toga-Rasa.

Lettere Arti e Teatri

Lunedì, 11 giugno

★ ***Pennelli e scalpelli* (Roma 1883),** di Ferdinando Fontana. — Milano, Galli editore.

L'Esposizione artistica internazionale di Roma, che ha ormai i giorni contati, ha fornito occasione a numerosi studi nei periodici letterari e politici.

Uno di questi studi l'ha fatto per l'autorevole giornale [illegible] *La Rassegna*, Ferdinando Fontana, e l'ha fatto con quella diligenza, con quella vivacità di forma e con quella assoluta onestà d'intendimenti che non sono punto le qualità di tutti i revisori artistici.

La copiosa serie d'articoli è ora stata riunita in un bel volume dall'editore Galli, coll'aggiunta di poche pagine di prefazione, pagine che non sono veramente tutto giulebbe per il Comitato dell'Esposizione, del quale enumerano le numerose pecche concordemente deplorate dagli espositori e dai visitatori.

Degli acquerelli, delle tele, delle statue, dei saggi d'arte retrospettiva, dei prodotti d'arte industriale il Fontana discorre successivamente con grande scioltezza, facendo nella sua passeggiata tappa davanti ai lavori più notevoli, come quelli dovuti al Dellèani, al Viazzi, al Michetti, al Nono, al Bottero, ecc.

Anche senza entrare negli apprezzamenti del critico bisogna riconoscere che di tutte le riviste questa del Fontana è una delle più complete; alle lunghe disquisizioni sui principii estetici, sui criteri direttivi, sulle indoli e sulle scuole pittoriche, sulle figliazioni del colorito che servono di cornice agli articoli sesquipedali su pochi lavori, Fontana ha preferito il sistema analitico, ha messo alla sua lanterna una infinità di vetri, ed il suo lavoro si indirizza ad un gran numero di pittori, ed essendo molto variato e spigliatissimo, avrà certo, anche riunito in volume, un gran numero di lettori, come si merita. V.

★ **L'ultimo volume di Victor Hugo.** — Il 2 di questo mese Victor Hugo ha pubblicato il quinto ed ultimo volume della sua nuova opera, la *Légende des siècles*. Questo quinto volume è degno degli altri che lo hanno preceduto. Ad ottantun anno Victor Hugo, compiendo un'opera incominciata quando era in tutta la pienezza delle sue forze e del suo genio, ci dà ancora trecento e più pagine di magistrale poesia, accenti inaspettati, slanci giovanili, e gridi di eloquenza affascinante.

Del quinto volume fanno parte diversi componimenti dal titolo: *Vision de Dante*, *L'Amour*, *L'Océan*, *Le cercle des Tyrans*, *Les quatre jours d'Elcis*, *Les paysans au bord de la mer*.

In una prefazione, che porta la data della pubblicazione del volume (2 giugno), Victor Hugo, dopo aver accennato ai dubbi che assalgono la sua mente di filosofo e di poeta, si dipinge ancora una volta con questi versi:

Que croire? — Oh! la pitié me prend, m'emplit, [illegible]
Me donne le dégoût formidable de vivre,
Me porte à des excès étranges, [illegible]
Au hasard, à tâtons, ceux que je vois souffrir,
Être indulgent, pensif, tendre, clément, stupide;
Si bien que par moments la foule me lapide,
C'est bien fait, et etc. — Amis, je rentre en tout cela,
J'étais absent; j'arrive, et je dis: Me voilà!

Sarebbe assai lungo e certo inadeguato pel compito del cronista il dare un concetto anche solo riassuntivo di tutto il poderoso volume nel quale Victor Hugo fa rivivere tratto tratto il poeta della *Pitié suprême*, dei *Châtiments*, delle *Orientales* e dei *Chants du crépuscule*. Ma a semplice titolo di varietà e di curiosità citiamo per le nostre lettrici i seguenti versi dove l'autore di *Cosetta* si piace di bamboleggiare ancora una volta con un dialogo fra un bimbo filosofo e la sua giovane istitutrice:

Bien tôt les questions peut que l'enfant répondе.
— Les deux [illegible] les plus gracieuses du monde,
Le ciel et la [illegible], se [illegible]. Pourquoi?
[illegible] — Non [illegible]
[illegible]

Jeanne se mit à rire. — Eh bien? — Petit grand-père,
Je ne sais pas. Jeanne. — Et Jeanne reparlit:
— Vois-tu, le chat c'est gros, la souris c'est petit.
— Eh bien? — Et Jeanne alors, en se grattant la tête,
Reprit: — Si la souris était la grosse bête,
A moins que le bon Dieu là haut ne se fâchât,
Ce serait la souris qui mangerait le chat.

Nè sappiamo resistere dal citare questi altri versi coi quali Victor Hugo descrive, disapprovandolo, un giuoco punto infantile e che pure mamme e babbi concedono spesso ai bimbi: il giuoco *degli sposi*:

[illegible] jaser sur le sable [illegible]
[illegible] au milieu des fleurs, tendre tapis;
L'un [illegible] la chanelle et l'autre tient la pelle.
Le paradis leur porte et l'hymen les appelle.
Six ans donne parfois une tape à trois ans.
[illegible] marche, à trois sentiers [illegible]
Elle a six ans, il en avait [illegible] se marier;
[illegible] et le printemps sont en [illegible]
[illegible]
Qui changent deux enfants dans l'ombre en [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] charmante et [illegible]
[illegible]
Dans les [illegible]
Qui [illegible]

✱ **Un ricordo artistico.** — [illegible] la altra numero il [illegible] del ricordo artistico che la Società delle scuole tecniche di San Carlo aveva stabilito di offrire alle LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova.

Ora che il ricordo venne dal benemerito presidente della Società, comm. A. Cavaliere, presentato agli augusti personaggi, e da loro vivamente aggradito, crediamo non sarà discaro ai nostri lettori un cenno su questo lavoro, che non tutti avranno potuto vedere, allorchè venne esposto per poche ore nelle vetrine dei Lovera.

Trattasi di opera che ha del vero pregio artistico, ed in cui si trovano accoppiati in buona armonia l'intaglio in legno e la scultura in marmo. Quest'ultima vi concorre con un bel mazzo di fiori scolpito ad alto rilievo in marmo di Carrara; i fiori, fra cui moltissime rose, vi sono disposti in buona [illegible], sebbene appaia qua e là troppo evidente il lavoro del trapano, pure nel complesso vi si riscontra lo studio fedele e efficace del vero.

Racchiude il mazzo una graziosa cornice ovale, intagliata in legno [illegible] e [illegible] in quello stile [illegible], che si compiace di [illegible] del Rinascimento, [illegible] di [illegible]. Nel [illegible] la [illegible] dello stile è [illegible] dall'accurata esecuzione di tutto il lavoro, gli [illegible], le foglie d'alloro, le rosette, le perle che [illegible] le diverse modanature dell'ovale, sono intagliate con [illegible] finitezza. [illegible] il superiore, il quale reca accoppiati nel centro, e sormontato da una corona reale, due targhette a teschio di cavallo cogli stemmi della Casa di Savoia e di Baviera, mentre ai lati due chimere alate appoggiano alle targhe le loro branche anteriori. Completa inferiormente la cornice un semplice ornato a foglie di doppia mensola, [illegible] al quale un [illegible] colle ali semi spiegate addenta la cartella su cui sta incisa la dedica.

Non ci rimane, per chiudere questo cenno, che congratularci vivamente colla Società delle scuole di San Carlo pel gentile e felicissimo suo pensiero, e porgere un bravo di cuore agli egregi cav. Guvvoni e Lovera, che con tanto impegno diressero nei loro stabilimenti l'esecuzione del lavoro.

= **La rappresentazione avvocatesca.** — Gli è dunque stasera che i nostri giovani avvocati, svestite le serie toghe, disertate le sbarre delle Corti e dei Tribunali, vestiranno le velade dei personaggi goldoniani e si presenteranno... al giudizio del pubblico.

La curiosità e l'aspettazione del pubblico [illegible] eccitate all'ultimo grado... Però siamo sicuri che la valentia di quei giovanotti d'ingegno, creati attori per spirito di beneficenza, saprà soddisfare largamente alle benigne esigenze del pubblico.

La parola d'ordine del giorno sia dunque: « stasera al Carignano. »

✱ « **Letture per le giovinette.** » — Con una legiadra copertina rosea è uscito il 5 di questo mese, il secondo fascicolo delle *Letture per le giovinette*, periodico diretto dalla contessa Della Rocca-Castiglione e dedicato alla Biblioteca dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari.

Anche questo numero ha pregevoli ed interessanti letture, delle quali ecco il sommario:

Presentazione, La Direttrice — I. *Pestina* Amelia — II. Bozzetto storico *Il profeta* [illegible], L. Rimini — III. *I Nibelunghi*, Paolo Dal Pozzo — IV. *La prima [illegible]*, Prof. Tito Vignoli — V. *Checco e Checca*, La Marchesa Colombi — *Un [illegible]*, Quirina — Varietà: 1. *Due [illegible] di coraggio militare*, Contessa Della Rocca — 2. *La festa della [illegible]* — 3. *Gemme e fiori* — 4. Temi di composizione. — Proposte. — Corrispondenza. — Appendice: *[illegible]*, racconto di Luisa Saredo.

Direzione ed amministrazione: Via Roma, N. 28, Torino. — Abbonamento annuo L. 10.

★ **Libri e giornali.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

— *Fra Giovanni Pantaleo*, ricordi e note di B. E. Maineri. — Roma, tip. Economica, 1883, Prezzo L. 3.

A cura del Comitato pei provvedimenti in favore della famiglia Pantaleo, presieduto ora dall'onorevole deputato Maiocchi, è uscito da poco tempo questo volume che la leggendaria figura di Fra Pantaleo, l'amico indivisibile di Garibaldi, ci dipinge e illumina di nuova luce. Oltre il nobile e santo scopo per cui il libro fu fatto, i pregi intrinseci di esso lo dovrebbero rendere caro ad ogni italiano.

Altezza di principii morali e civili, delicatezza di sentimento, eleganza di forma, sono le doti di ogni libro di Maineri. L'autore di *Manzoni e chi non solo* non ha bisogno di réclame quando un libro porta il suo nome in fronte, tutte le persone colte sanno già che quello è un bello e buon libro. Noi dunque ci limiteremo a dire a tutti i patrioti di cuore: ci sono due povere donne, una vecchia madre e una buona sorella, che aspettano un soccorso; contribuite all'opera generosa venendo in loro aiuto con il vostro obolo, ed esse, benedicendovi, non si rammaricheranno di avere sacrificato alla patria il figlio e il fratello, quel Fra Giovanni Pantaleo, che potendo arricchirsi come tanti altri, non lo volle, pago di avere, monaco, apostolo, soldato, fatto il dovere suo di buon cittadino, [illegible] all'Italia la mente, il cuore ed il sangue.

Gli Italiani non dimentichino chi ha contribuito tanto a strappare la Sicilia alla tirannia dei Borboni, e a dare all'Italia tante belle provincie di più.

✕ *L'anello di Salomone*, racconto di A. G. Barrili — Seconda edizione — Milano, fratelli Treves editori.

✕ *La [illegible]*, novelle e bozzetti di Mario Pratesi — Firenze, G. Barbèra, editore.

✕ *Esposizione industriale italiana del 1881 in Milano*. Relazioni dei giurati pubblicate per cura del Comitato esecutivo — 1° volume: Le industrie chimiche — Prodotti chimici, relazione prof. A. Pavesi — Tintoria, prof. L. Gabba — Conceria, A. Cattaneo — 2° volume: Commestibili, carni salate, legumi, frutti in conserva; relazione prof. Carlo Besana — Olii, relazione prof. Raffaele De Cesare — [illegible], [illegible] [illegible].

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 11 giugno

L'Ospedale delle donne e dei bambini.

Noi abbiamo intrattenuto altra volta i nostri lettori sull'argomento di questo Ospedale delle donne e dei bambini quando era semplicemente allo stato di progetto, anzi quando appena se ne era lanciata da un nucleo di arditi e di generosi la prima idea. Siamo lieti di tornarcene ad occupare di proposito ora, che il generoso concetto sta per tradursi in atto come ci informa la deliberazione testè presa dall'Assemblea generale dei sottoscrittori.

Il progetto per la fondazione in Torino di un Ospedale destinato esclusivamente alla cura delle malattie speciali delle donne e dell'infanzia fu accolto fin dal suo esordire con grande simpatia e benevolenza.

Sull'esempio delle precipue città dell'antico e del nuovo continente si pensò che un asilo dedicato esclusivamente alla donna ed al bambino riuscirebbe a colmare una lacuna nella nostra città e a sollevare molte miserie sociali, a corrispondere adeguatamente alle aspirazioni della moderna società, alle leggi del costante e graduato progresso civile.

Anzi l'idea di questi asili speciali corrispose così perfettamente ad un antico desiderio della nostra cittadinanza che non appena progettato questo *Ospedale delle donne e dei bambini*, un altro gruppo di generosi iniziatori si fe' banditore di un altro progetto di *Ospedaletto infantile*, al quale progetto, testo riconosciuto, anzichè superfluo, utilissimo e commendevole si accostarono tosto un considerevole numero di fautori e di sottoscrittori, come sanno i nostri lettori. E noi siamo certi che come già oggidì si sta traducendo in atto il progetto dell'*Ospedale delle donne e dei bambini*, così fra poco diventerà un fatto compiuto anche l'*Ospedaletto*; giacchè da lungo tempo abbiamo appreso che in questa nostra Torino per esercitar beneficenza c'è posto per tutti.

Intanto l'idea del primo *Ospedale delle donne e dei bambini* ebbe primo e potente appoggio in un augusto principe di Casa Savoia, il Duca d'Aosta ed i suoi figli, i quali, come è noto, sottoscrissero ben 50 azioni da 1000 lire l'una in pro della nascente istituzione.

Nuovo e potente impulso riceveva dalla generosità del comm. Gani che le donava ben 4080 mq. di terreno calcolati del valore corrispondente a 20 azioni. E sull'esempio di questi generosi non tardavano a dare il loro nome ed il loro soccorso all'Ospedale ben 170 circa azionisti, chè tali sono oggidì, costituendo così un capitale di quasi 170,000 lire.

Venne formato un Comitato direttivo promotore composto del comm. Rey Luigi presidente, comm. sen. Lorenzo Bruno vice-presidente, e dei signori dott. Giuseppe Berruti, ing. Bollati Oreste, comm. Carlo Gani, prof. Alberto Gamba ed avvocato Luigi Nigra. Quando al Comitato parve di aver già raggiunto parte dello scopo prefisso, radunava in assemblea generale i sottoscrittori per decidere sul da farsi. Ciò avvenne il 5 aprile u. s. Il dott. G. Berruti leggeva in quella circostanza una relazione sull'operato del Comitato e dopo avere enumerate tutte le fasi per cui il progetto era passato, le difficoltà incontrate, gli ostacoli vinti, i criteri tecnici e scientifici a cui il nuovo ospedale si dovrà informare, ecc. ecc., invitava benefattori e benefattrici ad aprire il cuore alla speranza di vedere un giorno sventolare sul ridente padiglione, sollievo di tanti miseri, la bandiera dell'infinita carità cittadina.

Quindi l'ing. Oreste Bollati presentava all'assemblea i piani per l'erezione del nuovo Ospedale.

Noi ne diamo qui un piccolo schizzo che crediamo non sarà discaro ai nostri lettori.

Secondo il progetto dell'ing. Bollati, che l'assemblea unanimemente approvava, l'Ospedale sorgerà sull'estremità della via Cibrario, al Martinetto, parte su terreno donato dal comm. Gani, parte su altro con suo gentile consenso stato permutato.

Come si vede dallo schizzo, l'Ospedale si compone di sei distinti fabbricati: quattro padiglioni uniformi per l'Ospedale propriamente detto, e due altri locali minori per servizio.

Il padiglione centrale è destinato alla Direzione ed alle visite sanitarie per l'accettazione dei ricoverati. Esso è messo in comunicazione sotterranea con tutti gli altri edifizi. Di fronte al piccolo padiglione sta una cappella per l'esercizio interno dell'Ospedale.

La distribuzione dei quattro padiglioni ospitalieri che, secondo i dettami della loro migliore igiene, si trovano affatto isolati gli uni dagli altri, è informata all'esigenza di mantenere affatto separate le camere destinate alla cura delle malattie speciali, per evitare ogni pericolo d'infezione.

I padiglioni però comunicano fra di loro mercè anditi sotterranei.

I sotterranei del piccolo padiglione centrale sono destinati al servizio di cucina per tutti quattro i padiglioni.

Le latrine furono disposte all'esterno di ogni corsia centrale di padiglione, per modo che facilmente si può provvedere alla loro nettezza senza il menomo disturbo nell'interno dei medesimi.

I padiglioni, come si vede, sono a due piani e stanno sopra un sotterraneo elevato di due metri dal suolo per meglio provvedere ai sistemi di riscaldamento ed alla migliore ventilazione.

Il principio d'isolamento degli ammalati e convalescenti, che potrebbe essere in qualunque modo causa d'infezione, fu osservato altresì nella disposizione della cappella, nella quale, per mezzo di particolari ingressi, è reso facile l'accesso a tribune appositamente appartate.

Fra un fabbricato e l'altro il suolo è coltivato a giardino o boschetto.

Il complesso delle fabbriche è cintato da alberi e da cancellate.

La superficie necessaria per l'esecuzione del progetto a quattro padiglioni si è di metri quadrati 5040, cui, aggiunti proporzionatamente un 1500 m. q. di metà vie, che a termine dei regolamenti edilizi debbono essere dismesse a favore del Municipio, si ha un totale di m. q. 6540.

In quanto al costo della costruzione l'ing. Bollati ha calcolato che *ogni padiglione completo ed atto al suo servizio* richiede non meno di 65 mila lire, ed ha fede di non andare errato nelle sue previsioni.

La costruzione quindi dei quattro padiglioni costerà 260 mila lire.

I sottoscrittori, come si è detto, non hanno raccolto finora che circa 170 mila lire.

Tuttavia su proposta dell'ing. Bollati i sottoscrittori hanno votato nell'assemblea del 5 aprile che si abbiano a cominciare tosto i lavori di fondazione, se non altro, per un padiglione.

E i lavori sono infatti già cominciati.

Chi potrà accusare i benemeriti promotori di essere avventati nella loro deliberazione? Non certo noi, i quali conosciamo troppo per prova come la cittadinanza torinese non lascia mai a mezza via gli sforzi che altri faccia pel trionfo di qualche nuova opera di beneficenza; noi che siamo certi che, appunto commossi dall'esempio di questi coraggiosi iniziatori, ora cento altri nuovi azionisti si aggiungeranno ai 170 già raccolti.

Presto adunque possa la città nostra salutare nel nome di **Maria Vittoria** un nuovo ricordo perenne del più bello, del più grande monumento eretto dall'età nostra per privata iniziativa alla pietà pei poveri, alla salute pei sofferenti!

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Riceviamo con preghiera di sollecita pubblicazione:

Torino, 10 giugno.

Vedendomi compreso fra i candidati alle prossime elezioni amministrative dei quali si tenne parola nel *Circolo San Salvario* (nel comunicato inserto nell'odierna *Gazzetta Piemontese*), mi permetto di ricorrere alla di lei gentilezza per far noto, a mezzo del diffusissimo di lei giornale, ai soci del Circolo ed ai molti miei amici i quali mi manifestarono la stessa intenzione, che per motivi miei particolari non potrei in quest'anno accettare l'onorevole incarico.

E manifestando loro la mia più viva gratitudine pella loro benevola intenzione, me le confermo colla più perfetta stima e considerazione

Dev^mo *Federico Tecoli*.

= **I Principi sposi ad Agliè.** — Sull'arrivo del Duca e Duchessa di Genova ad Agliè, ove si sono recati per villeggiare nel monumentale e storico castello che altra volta è stato da noi descritto, abbiamo le seguenti notizie che ci affrettiamo a comunicare ai nostri lettori:

I Principi sposi arrivarono in Agliè verso le ore 11 ant. del 7 corrente.

Alle porte del paese erano a riceverli il sindaco cav. avv. Gallinati e tutte le autorità locali.

Dopo il benvenuto d'uso, il sindaco cav. avvocato Gallinati presentava agli augusti sposi una pergamena elegantissima, miniata dall'ingegnere Dalbesio di Torino, contenente un indirizzo redatto dal prof. Lessona.

Anche le Società operaie di Agliè e Macugnano, per mezzo del loro presidente geometra Federico Silva, presentavano alla principesca coppia un'altra pergamena, pure elegantemente miniata dal signor G. Zanardi, il quale nessun compenso volle ricevere pel suo finitissimo lavoro.

La pergamena portava un indirizzo dettato dal cav. Daniele Sassi.

L'arciprete, a nome del clero, leggeva pure un indirizzo in onore dei Principi sposi.

Intanto la Banda musicale alternava la Marcia Reale all'Inno bavarese.

Dopo aver attraversato il paese tutto addobbato per cura del cav. Ottino, il principesco corteo giunse sul piazzale del castello, e trovò colà schierate le signore alladiesi ed i bimbi dell'Asilo e delle scuole comunali.

La signora Emma Gallinati-Fontana spiccatasi dal gruppo delle signore presentava alla principessa Isabella una bella cesta di fiori, spedita appositamente dalla nota floraia torinese signora Reyband. Nel tempo stesso dirigeva ai Principi sposi calde ed affettuose parole a nome delle signore alladiesi, sì che l'augusta sposa ne rimaneva visibilmente commossa.

Ai piedi della gradinata stava schierato il personale addetto al castello, con a capo il cav. Silva, direttore generale del tenimento e del castello.

Il Duca di Genova ebbe un saluto per tutti, ed al cav. Silva presentò l'augusta sua sposa.

Dopo di ciò il Duca di Genova volle passare in rivista la compagnia di alpini, venuta da Cuorgnè, che faceva il servizio d'onore, mentre la sua consorte, accompagnata dal cav. Silva, s'intratteneva coi bimbi dell'Asilo.

La principessa Isabella ebbe una carezza pei bimbi e parole d'encomio per l'ispettrice di settimana e per la suora superiora.

A sera poi vi fu illuminazione per tutto il paese e [illegible] artificiali. Dalla spianata del castello suonava la musica, rallegrando la festa con concenti a cui si frammischiavano spesso la Marcia Reale e l'Inno bavarese.

I Principi sposi, acclamati a più riprese dalla popolazione, dovettero affacciarsi replicatamente al balcone della sala a piano terreno in compagnia del sindaco avvocato cav. Gallinati.

Anche il bel tempo volle esser della festa, e non guastò colla insistente pioggia dei giorni passati le feste preparate dagli Alladiesi.

Il Duca di Genova, subito dopo il suo arrivo, compieva un atto di squisita beneficenza, largendo ai poveri d'Agliè L. 500, a quelli d'Ozegna L. 300, a quelli di Rivarolo L. 400.

= **Banchetto politico.** — Il già più volte annunziato banchetto politico in onore dei deputati del Collegio di Torino 1° avrà luogo in Chieri nella seconda domenica successiva alla chiusura o proroga della seconda sessione.

Sono già spedite le schede di sottoscrizione. La quota è fissata in lire dodici. È intenzione del Comitato, di cui è presidente il cav. Demaria, sindaco di Chieri, di raccogliere il maggior numero possibile di elettori per dare la maggior importanza al banchetto.

Allo scopo, inoltre, di associare il desiderio di onorare i deputati del Collegio alle idee di patriottismo e di beneficenza, nella sera del giorno in cui avrà luogo il banchetto verrà dato un gran ballo, i cui proventi netti saranno devoluti in parte a scopo patriottico e in parte a scopo di beneficenza a favore del locale Asilo infantile.

= **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

= *Comitato promotore pel miglioramento dei commessi ed impiegati di commercio.* — Essendo ultimata la discussione dello statuto e stando per addivenire alla formazione della Società, si pregano i signori aderenti di voler intervenire numerosi all'adunanza, che avrà luogo lunedì 11 corrente, alle ore 9 pom., nel solito locale gentilmente concesso dal Municipio in via San Dalmazzo n. 7 (dietro il Foro frumentario), onde procedere alla nomina della Commissione per la formazione del [illegible].

Il Comitato fa fidanza sulla buona volontà di tutti gl'interessati affinchè l'assemblea riesca numerosa.

= **Arresti alle acqui?** — Ieri sera in piazza S. Carlo certo M... Francesco, volendosi chinare per raccogliere una moneta che gli era caduta a terra, fece uscire involontariamente di tasca una rivoltella che aveva nel vestito, e questa, cadendo e battendo al suolo, esplodeva. Nessuno ferito, per fortuna. Le guardie municipali, accertatesi che il M... era munito del porto d'armi, lo lasciarono in libertà.

= **Un cavallo investito dalla tranvia.** — Questa mattina, alle ore 6, la tranvia proveniente da Vinovo, giunta presso il nuovo Ospedale Mauriziano (stradale di Stupinigi) investì un cavallo attaccato ad un carro di proprietà del signor Andrà Michele, abitante in piazza Nizza, N. 77, gettandolo a terra. La povera bestia riportò la rottura di una delle gambe posteriori.

= **Scontro di veicoli.** — Sull'angolo delle vie Lagrange e Cavour avvenne uno scontro tra un carrozzone della tranvia torinese e la vettura N. 162, condotta da Giola Giovanni. Chi riportò la peggio fu la vettura, che ebbe una sbarra rotta. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie nelle persone.

= **Una tendina in fiamme.** — Ieri [illegible] le 7 pom. si appiccava il fuoco ad una tendina di finestra nell'alloggio di certa G. A. in via Stampatori n. 18. Accorsero sul luogo pompieri e guardie municipali, ma al loro giungere ogni pericolo era scomparso, essendo il fuoco [illegible] spento dagli stessi inquilini.

= **Disordini alla stazione.** — Un facchino a nome P. Angelo, d'anni 30, veniva ieri arrestato per gravi disordini alla stazione della ferrovia di Porta Nuova, lato arrivi.

= **Accattone molesto.** — Alle ore 10 ant. di ieri una guardia municipale arrestò certo R. Felice, d'anni 70, senza domicilio fisso, perchè essendo ubbriaco molestava i passanti nella via Bellezia e loro chiedeva l'elemosina con insistenza.

= **A due a due.** — Due guardie campestri, dietro denunzia di certo Cravero Giuseppe, abitante nella regione di Lucento, arrestarono alla Madonna di Campagna e condussero alla sezione di pubblica sicurezza di Borgo Dora certo C. Giovanni, d'anni 16, muratore, accusato del furto di due orologi d'argento del valore di L. [illegible] circa a danno del denunziante.

= **Contravvenzioni.** — 29 per schiamazzi notturni, 1 suonatore ambulante sorpreso a suonare un organetto in località proibita, 2 esercenti pubblici per protrazione illecita della chiusura.

= **Arresti:** M. Domenico, imputato di borseggio di un portafoglio con L. 50 a danno di B. C., 4 trovati in possesso d'armi proibite, 1 per oltraggi agli agenti di P. S., 1 questuante, 1 imputato di truffa e 3 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
Ferrero Enrico, gerente.